

Il modello bilaterale

GESTIONE VINCENTE

di Giorgio Fossa, Presidente Fondimpresa



Le imprese italiane non si arrendono alla crisi. In un quadro economico tuttora grave e colpevolmente appesantito dal permanere di ostacoli di lunga data – difficoltà di accesso al credito, ritardo dei pagamenti da parte della Pa, pressione fiscale elevatissima, burocrazia paralizzante – la capacità inventiva che ci ha distinti nel mondo sta ricercando con tenacia nuovi sbocchi. Pur in situazioni critiche, tante aziende stanno puntando su fattori come ampliamento della gamma di

prodotti, modernizzazione dei processi e acquisizione di nuovi mercati per uscire da questo lungo tunnel recessivo.

Nel triennio più difficile della crisi, in cui il fatturato, secondo l'Istat, è calato in quasi la metà delle aziende, gli imprenditori hanno reagito con l'innovazione.

Una recentissima ricerca del Censis e del ministero del Lavoro segnala che il 63% delle imprese sopra i 20 dipendenti, incluse quelle in fase di ridimensionamento, ha investito su nuove strategie con interventi volti, in due casi su tre, ad accrescere la competitività.

Dato ancora più significativo, 42 aziende su 100 hanno affrontato, tra 2010 e 2013, una vera e propria ristrutturazione, spesso affacciandosi ai mercati internazionali. Per questo hanno dovuto rafforzare il proprio portafoglio di saperi, riqualificando i lavoratori o immettendo nuove competenze.

Il coraggio dell'impresa che si impegna nel cambiamento va sostenuto, soprattutto in questo momento. Come Fondo di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, noi in questi anni lo abbiamo fatto con tutti gli strumenti possibili. Da un lato, frenando la dispersione di capitale umano con percorsi di riqualificazione o riconversione per lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. Dall'altro, finanziando la formazione, oltre che su tutti i fattori base, con peculiare attenzione alla sicurezza, anche sui fattori più strategici per lo sviluppo: innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, internazionalizzazione, digitalizzazione ed e-commerce, sostenibilità ambientale, e incentivando l'intessersi, sul terreno comune dei progetti formativi, di contratti di rete e rapporti con università e centri di ricerca. Il tutto, dando sempre a ogni impresa anche l'apprezzatissima opportunità di gestire direttamente gran parte delle risorse economiche per modellarsi gli interventi formativi come un abito su misura.

Questo circuito propulsivo così efficace è stato messo a rischio, nel difficile anno appena concluso, dal prelievo forzoso operato, in via straordinaria, sui fondi interprofessionali per finanziare le politiche passive. Malgrado i nostri sforzi per ridurre i disagi, il provvedimento ha pesato sulle imprese sia in termini di disponibilità economica che di programmazione formativa, anche perché il flusso di risorse dall'Inps si è bloccato per quasi tutto il 2013 e ancora non è ripreso con regolarità. Eppure, siamo riusciti a mantenere gli impegni su tutti i filoni strategici.

Lo stesso Isfol, nel rapporto sulla formazione continua che ogni anno elabora per il ministero del Lavoro, attribuisce a Fondimpresa un particolare impegno nel promuovere la formazione dei lavoratori a sostegno delle azioni di innovazione. Oltre al successo riconosciutoci da una platea di imprese aderenti in continuo aumento, che porta il fondo a contare su 4,5 milioni di lavoratori sui 9 milioni iscritti a tutti i fondi interprofessionali.

Il percorso sembrerebbe dunque ben tracciato: voglia e capacità di modernizzazione delle nostre imprese, bisogno di nuove competenze ad hoc,



disponibilità di uno strumento ben modulato sulle necessità dell'azienda. La formazione degli occupati – che va opportunamente distinta dalle altre tipologie di formazione per adulti – deve essere sempre più in condizioni di supportare imprese e lavoratori in una sfida ormai perennemente aperta. Gli importanti cambiamenti, in molti casi le vere e proprie metamorfosi, che le imprese hanno vissuto per uscire vincenti da questa crisi sono il paradigma di una competizione globale che richiederà, a chi vuole stare sul mercato, di innovarsi non a scadenze periodiche, dilazionate nel tempo, ma a ciclo continuo.

La formazione degli occupati deve sempre più supportare imprese e lavoratori in una sfida ormai perennemente aperta

Tutto ciò fa della formazione continua, ancora più di prima, la chiave di accesso al futuro. E dal momento che oggi gli investimenti e l'attenzione a questo fattore strategico sono ancora insufficienti, nonché largamente al di sotto della media europea, è fondamentale pensare subito a opportuni adeguamenti, perché la domanda di rinnovamento, e di nuove competenze, è destinata ad aumentare ancora.



Giorgio Fossa

Nella capacità di trovare risposte efficaci si giocano le nostre chance di crescita. Se si vuole che il sistema formativo sia all'altezza di questa sfida, occorre continuare a valorizzare un modello di gestione, quello bilaterale, che ha dato prove esemplari di efficacia sia in termini di tutela e valorizzazione del capitale umano, sia per lo sviluppo e la competitività delle imprese. In un contesto formativo non sempre virtuoso ed efficace, bisogna puntare su queste realtà che hanno invece dimostrato di saper produrre ottimi, concreti e indiscutibili risultati. ■